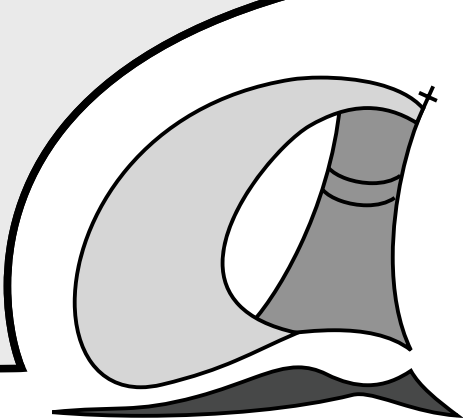




editoriale

Azione Cattolica Italiana e Caritas Italiana hanno stabilito di operare insieme per i fratelli dell'Abruzzo

Le Delegazioni regionali Ac, in contatto la Caritas della propria regione ecclesiastica, daranno il contributo in termini di paracomunitaria, coordinati da Caritas sin dalla loro fase progettuale.

Alle Presidenze diocesane il compito di raccogliere le disponibilità - di volontari, di idee, di ospitalità - e di segnalarle alla propria Caritas diocesana e alla Delegazione regionale AC, in modo che possano prontamente confluire nelle azioni regionali.

La stretta comunicazione e collaborazione tra Presidenze diocesane, Delegazioni regionali e Presidenza nazionale permetterà di rendere il più efficace possibile il contributo dell'associazione.

La Presidenza diocesana AC

Ll drammatico terremoto si aggiunge ad una situazione già molto ricca di ansie e di sfiducia per il paese. Avvenimenti come quello accaduto in Abruzzo, lasciano un segno nella vita delle persone.

Molti i pensieri che affollano le nostre menti e molti gli interrogativi che ci poniamo.

Ci si potrà chiedere in diversi modi, se si possono evitare e ridurre le conseguenze di certi fenomeni naturali davanti ai quali l'uomo si riconosce impotente.

Ci si potrà fermare a riflettere sul senso della vita con tutto il mistero che l'avvolge...

La sofferenza e lo sconforto trovano spazio nella vita delle persone fino a sopraffare ogni tentativo di speranza in una "Settimana Santa".

L'unità accorata delle diverse parti politiche del paese, per sostenere le comunità territoriali colpite dall'emergenza sismica, non deve essere registrata solo nell'estrema situazione di necessità...

A noi, che viviamo le vicende del terremoto in modo mediatico, è chiesto di portare sostegno e speranza e nello stesso tempo non perdere occasione per stare vicino anche a coloro che aspettano "segni di speranza".

Molto può fare infatti, la vicinanza umana con gesti concreti di solidarietà ed anche, soprattutto, la vicinanza spirituale attraverso momenti di preghiera.

Il miracolo della "ricostruzione" del tessuto umano-sociale e spirituale degli amici dell'Abruzzo è alla portata di tutti, basta mettersi al servizio della persona e del paese.

Il cristiano poi, che nel Giovedì Santo ha vissuto il segno della lavanda dei piedi, trova nel Cristo il modello per eccellenza del servizio al mondo intero. Per questo, siamo chiamati a vivere il vangelo nel quotidiano attraverso la testimonianza ed il servizio ai fratelli bisognosi.

Cristiani che sappiano vivere quella "contemplation sur les chemins", quella "Contemplazione sulle strade" in cui una costante attenzione a Gesù presente e la carità fraterna sono chiamate ad avere un ruolo principale (R. e I. Maritain).

Il mistero della Risurrezione, sia davvero per la terra d'Abruzzo, il tempo per ricominciare a ri-vivere.

Come Associazione Diocesana, vicini a quanti soffrono per il terremoto, INVITIAMO tutte le Associazioni parrocchiali, a intraprendere iniziative di solidarietà e di preghiera, seguendo le indicazioni del nostro Arcivescovo.

A tal riguardo, è opportuno, anche per non creare inutili confusioni, fare riferimento alla Caritas italiana e alle Caritas diocesane collegate.

Luigi Lanotte

La Redazione di **informaci**

Francesco Filannino
Luigi Lanotte
Francesco Pacini
Mimmo Quatela
Marina Ruggiero
Sergio Simone

Si ringrazia per la collaborazione:

Leonardo e Tonia
Michele Petrillo
Enzo Quatela

Bimestrale di informazione e formazione
dell'Azione Cattolica Italiana
dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e
Nazareth

Anno XVII - n. 2 Marzo/Aprile 2009
Registrazione n. 19 del 13/11/07 presso il
Tribunale di Trani

Direttore responsabile: Marina Ruggiero
Direzione, redazione e amministrazione:
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani

Progetto grafico, impaginazione e stampa:
Editrice Rotas - Barletta

Stampato su carta ecologica

DISTRIBUZIONE GRATUITA

EMERGENZA SISMICA e "RICOSTRUZIONE" UMANA



LA SFIDA DELLA FORMAZIONE POLITICA



Intervista a Don Rocco D'Ambrosio docente di filosofia politica presso la Facoltà Teologica Pugliese e la Pontificia Università Gregoriana di Roma

Una breve presentazione per i lettori di Informaci di don Rocco D'Ambrosio.

Sono impegnato nella formazione sociale, politica e del mondo del lavoro da diversi anni, prima come direttore dell'ufficio di pastorale sociale della diocesi di Bari e poi come incaricato regionale per la Puglia. A partire dal 2002, in Puglia, ho promosso alcune scuole di formazione all'impegno sociale e politico, nei comuni di Massafra, Cassano delle Murge, Minervino Murge, Gioia del Colle, Putignano, Taranto, Conversano, Andria, Trani, Orta Nova, Gravina, Paolo del Colle e due a Bari.

Come è stato possibile attivare tali scuole di formazione?

Le scuole sono state promosse da realtà locali e da me coordinate tramite un apporto scientifico. Proprio su questa linea è stata avviata nel 2004 una collaborazione scientifica ed operativa con il Centro Studi Erasmo di Gioia del Colle, presieduto dal dott. Franco Ferrara. Erasmo è un Centro Studi che opera nel settore delle ricerche nel campo delle scienze sociali e di formazione. Con Erasmo siamo stati in grado di condividere principi di riferimento, progetti e strategie educative.

Tra le attività promosse da questa iniziativa, quale le sta più a cuore?

Beh, certamente quanto partorito nella primavera del 2005. Per comunicare le varie esperienze for-

mative, le scuole e il Centro Studi Erasmo, hanno fondato il periodico di cultura e politica "Cercasi un fine". Esso si configura come un foglio di collegamento, fornendo così anche un luogo di dibattito sui temi dell'impegno culturale, religioso, sociale e politico. Il giornale, da me diretto, ha il vantaggio di essere composto da una redazione formata dai rappresentanti di tutte le scuole. Fondamentale anche il sito web a esso connesso: www.cercasiunfine.it, su cui è possibile rinvenire anche la storia e le informazioni relative alle scuole e alle loro attività.

Da dove avete preso spunto per il nome della testata? E per quale motivo?

L'affermazione dei ragazzi di don Lorenzo Milani, che sigla la testata del giornale, contiene già una sintesi del fine delle attività promosse: «*Cercasi un fine. Bisogna che il fine sia onesto. Grande. Il fine giusto è dedicarsi al prossimo. E in questo secolo come lei vuole amare se non con la politica o col sindacato o con la scuola? Siamo sovrani. Non è più il tempo delle elemosine, ma delle scelte*». E' questa la nostra ispirazione ideale che ci porta ad incontrare e formare giovani e adulti ad un impegno serio e cosciente in tutti gli ambiti sociali e politici. Era lo stesso don Milani ad inserire questo cammino formativo in un percorso che mirasse a rendere tutti cristiani e cittadini maturi, coscienti della loro libertà e disposti a spendersi per gli altri.

Quale lo scopo di "Cercasi un fine"?

Il giornale e le scuole sono promossi da cristiani che concepiscono l'impegno culturale, religioso, sociale e politico come servizio e amore concreto verso tutti, e più nel particolare verso i cosiddetti "ultimi". Cerchiamo inoltre di evitare il solito rifugiarsi nel privato e tutte quelle forme di spiritualismo e fuga dal mondo e da tutte le sue problematiche. In un settore come il nostro, infatti, tale atteggiamento di ?indifferenza? sarebbe quanto mai deleterio. In questo modo prendiamo le distanze da ogni compromesso e connivenza con i poteri corrotti, cercando onestamente e ostinatamente tutte le vie per realizzare città a misura di persona umana, nella giustizia, nella solidarietà, nell'accoglienza e nella pace.

Come giudica i risultati finora raggiunti dal periodico?

E' bello constatare come giornale e scuole stiano diventando, sempre più, un punto di incontro e formazione per tutte le donne e gli uomini di buona volontà. Essi nella diversità delle culture, religioni e tradizioni politiche di cui sono preziosissimi portatori, sono autentici compagni di percorso nonché fonte di crescita personale perché ispirati dai principi fondanti il vivere civile e politico, espressi nella Carta costituzionale italiana.

Qual è il vostro attuale rapporto con le istituzioni politiche moderne?

Il nostro lavoro parte da un punto fondamentale: constatare la crisi che attraversa la politica e, in particolare, la sua classe dirigente. A tale proposito pensiamo che essa non può essere superata se non attraverso un consapevole ritorno alla formazione più sana e vera. La direttrice, infatti, è sempre, e tale resta, *formazione - partecipazione - responsabilità*. La scommessa della formazione deve essere intrapresa in tutte le agenzie educative.

Un augurio per il futuro e per i nostri lettori.

L'augurio è quello già avanzato in passato da don Milani, che si riprenda ad «*insegnare come il cittadino reagisce all'ingiustizia. Come ha libertà di parola e di stampa. Come il cristiano reagisce anche al sacerdote e perfino al vescovo che erra. Come ognuno deve sentirsi responsabile di tutto. Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande "I care". È il motto in traducibile dei giovani americani migliori. "Me ne importa, mi sta a cuore". È il contrario esatto del motto fascista "Me ne frego"*».

a cura di **Francesco Pacini**

PETIZIONE EUROPEA PER LA VITA E LA DIGNITÀ DELL'UOMO

Al centro di tutto l'uomo e la sua intangibilità assoluta

Lo scorso 10 dicembre 2008 si sono celebrati i 60 anni della Dichiarazione dei diritti dell'uomo. Ma, purtroppo, pochissime voci si sono levate per richiamare all'attenzione pubblica quella suprema violazione dei diritti umani che è il negare il diritto alla vita di milioni di figli concepiti e non ancora nati, a cui è impedito di nascere. Anzi, questo quadro di morte si estende ancora di più con i finanziamenti alle ricerche sulle cellule staminali prelevate da embrioni umani e con le politiche abortiste voluti dal neo presidente americano.

A dipingere questo fosco quadro contro la vita umana partecipa anche l'Unione Europea la cui nascita tende a rinviarsi sempre più nonostante i politici tentino, come medici intorno ad una partorientente, di far nascere questa nuova creatura che tarda a venire alla luce. L'immagine, infatti, che molti hanno dell'Europa è più quella di un grande mercato che quella di una nuova realtà sociale e politica nella quale i popoli europei possano identificarsi. **All'Europa, forse manca una spinta valoriale la cui assenza fa diventare vecchia una "creatura" non ancora nata.** Forse le menti pensanti dell'UE non si sono ancora accorte che non si vive di solo euro. Quale può essere, allora, questa spinta valoriale che possa rimettere in moto una vera e propria unificazione dei popoli europei?

Non pochi pensano che l'Europa troverà la forza di nascere tornando al suo spirito originario, cioè saldandosi attorno ad un valore condiviso e assoluto: la dignità della persona umana in tutte le fasi dell'esistenza ed in tutte le situazioni di vita. Insomma un valore che metta al centro di tutto l'uomo e la sua intangibilità assoluta. Anch'io credo che **l'Europa o sarà faro di un nuovo umanesimo di cui l'intera umanità ha bisogno o non sarà.** Insomma è sul piano dei valori che si gioca il senso della sua esistenza e il suo possibile futuro. **Occorre che l'Europa faccia una chiara, netta e totale scelta per l'uomo, per la sua vita, per il lavoro, per la salute, per la dignità dal concepimento al termine naturale e per l'affermazione dei diritti della famiglia come nucleo fondamentale della società e dello Stato.**

È questa considerazione che ha spinto i Movimenti per la vita europei e il Forum delle Associazioni familiari, di cui fa parte l'Azione Cattolica, a presentare una **PETIZIONE EUROPEA PER LA VITA E LA DIGNITÀ DELL'UOMO** indirizzata alle più alte cariche europee e al segretario generale dell'ONU.

In tale petizione, sottoscritta da numerosi cittadini residenti nei paesi europei, si chiede che siano adottate tutte le iniziative affinché nei documenti in cui si riconosce il diritto alla vita di ogni essere umano, si specifichi che tale diritto deve essere ammesso fin dal concepimento; si identifichi come famiglia in senso pieno quella fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna cui deve essere riconosciuto prioritariamente il diritto e il dovere di scegliere l'educazione da dare ai figli.

Se non si individuano valori che oggettivamente rappresentano ciò che è bene per l'intera società non si riuscirà a dare il via alla nazione europea.

In questo senso la petizione lanciata e accolta a livello europeo può essere una buona occasione per il prossimo Parlamento europeo a riprendere in mano la tessitura di una Europa compiuta.

Mimmo Quatela

Ripartiamo dalla famiglia?

La testimonianza deve essere sincera se vuole arrivare al cuore degli uomini

Inaspettatamente, un amico ci ha chiesto di scrivere qualcosa per il nostro giornale "Informaci". Sugeriva il tema: Famiglia ed educazione. Parlare della famiglia è sempre delicato, forse è più facile viverla. Allora proviamo a parlare della nostra famiglia, partendo da una testimonianza genuina e schietta.

Questa possibilità porta a leggere il nostro vissuto matrimoniale che oggi ci vede insieme da ben venticinque primavere. Grazie alla vicinanza di autentiche amicizie abbiamo percorso un cammino di fede in un gruppo parrocchiale di A.C., che ha forgiato, alla scuola della Parola, la coppia prima e la nostra famiglia poi. Il gruppo ci ha sostenuto nelle scelte che come famiglia abbiamo fatto. Con i nostri figli abbiamo intrapreso l'esperienza dell'affido e dell'accoglienza extra - comunitaria. Scelte e motivazioni fatte con cuore sincero consci di "educarci" come famiglia.

Concretezza ed autenticità, sono le coordinate da rintracciare nel vissuto del cristiano d'oggi. La testimonianza deve essere sincera se vuole arrivare al cuore degli uomini.

Educare, diventa motivo quasi di sfida: la famiglia è lasciata sola, a contenere le chimere di oggi, che ci vengono proposte in un tempo dove il successo, il denaro, l'egoismo, il senso di vuoto...prendono il posto di sentimenti di condivisione, solidarietà, passione per la verità.

Si parla di famiglia come "problema" e non come risorsa della società. In generale abbiamo tanti problemi alcuni urgenti: lavoro, pensioni, scuola, immigrazione, che s'intrecciano in luogo preciso della nostra vita individuale e sociale: la famiglia. Questa diventa una priorità assoluta del nostro Paese, infatti di famiglia oggi si parla tanto. Il più delle volte per dirne male o anche



per smontarla. Se ne è parlato, ma per dire "Dico o Pacs" o per illuderla con promesse elettorali. **Pensiamo che la famiglia meriti di essere al centro dello sviluppo del Paese**, perché assieme alla scuola è la prima fonte educativa per l'uomo del domani. Sia, ancor di più, la famiglia il luogo del confronto, del dialogo, della trasmissione dei valori. Auguriamo a tutte le giovani famiglie di essere fucine di autentiche coscienze e come credenti essere portatori della novitas cristiana, diventando icona del messaggio evangelico. Ed allora non sarà difficile rischiare l'isolamento dalla mentalità del mondo per mantenere la coerenza di ciò che abbiamo scelto. Noi intanto continuiamo il nostro percorso convinti che la formazione cristiana sia il centro della nostra esistenza.

Leonardo e Tonia



EDUCAZIONE sfida continua

La testimonianza di un giovane genitore alle prese con dubbi, incertezze e... il tappeto di Aladino

"Oggi non è facile essere genitori". E' una frase talmente ripetuta e consueta che parlare della difficoltà di essere genitori rischia di diventare banale come se si parlasse del meteo. Ho due figli: uno di quattro anni ed uno di un anno e mezzo. Penso che il "mestiere" di genitore sia non solo un mestiere inderogabile ma anche il primo e più importante non solo per un credente ma già per un cittadino seppur laico. Il problema è che un qualsiasi lavoro lo si impara, se non attraverso la scuola, attraverso l'esperienza che può essere tranquillamente seminata di errori; nei confronti dei propri figli gli errori hanno sempre un prezzo troppo alto. Sarebbe comunque ridicolo chi si apprestasse ad essere genitore nella convinzione di poter evitare gli errori: essi fanno parte dell'esistenza e ci possiamo solo impegnare affinché abbiano il minore impatto possibile.

Diventare genitori viene sempre più posticipato nel tempo dalle giovani coppie e le motivazioni, più che in un fantomatico egoismo, sono da ricercare nei problemi economici sempre più diffusi; questo posporre la nascita di un figlio si accompagna spesso ad un accresciuto senso di responsabilità.

Quali guide si ritrova un genitore? In un prospere di contesti spesso privi di qualsiasi valore, il riferimento ancora una volta è rappresentato dalla famiglia di origine e dalle poche figure affidabili come pediatri ed insegnanti.

Quante "guide" si ritrova inoltre a sfogliare un genitore? Tante, ma è difficile alla fine delle letture non avere una grande confusione in testa.

Nel momento in cui nasce un figlio ogni genitore ripensa al suo essere figlio, ricordando tutto quello che ha apprezzato dei propri genitori e quello che ha imparato a criticare.

La vita quotidiana si conferma sfida continua in cui di certo ci possono essere solo i valori di riferimento; altra solida base è rappresentata dall'armonia dei genitori non solo nel rapporto tra di loro ma anche dalla forte condivisione delle scelte e delle risposte da dare ai propri figli.

Questo perchè ti accorgi, giorno dopo giorno, che i figli hanno in primo luogo bisogno di certezze e di figure solide; io personalmente sono una persona ricca di dubbi su tante questioni ed è veramente impegnativo non trasmettere questo approccio ai bambini perchè è giusto che solo nella loro età matura sviluppino riflessioni alle quali essi stessi dovranno dare una risposta.

Un altro grande dono per i bambini, mai sottolineato abbastanza, è il tempo che si trascorre con loro, fosse anche solo per disegnare o raccontare una storia perdendosi nei dettagli sul tappeto di Aladino.

Sono appena all'inizio di questo percorso ma una delle mie prime considerazioni sull'essere padre riprende proprio il mio essere figlio, comprendendo,

sin da queste primissime fasi, quali siano state le difficoltà che hanno vissuto i miei genitori, tornando indietro con i ricordi ed immedesimandomi nei crucchi e preoccupazioni che hanno vissuto a loro volta.

Diversamente dalla banale frase iniziale, non credo che essere genitori oggi sia più difficile dell'esserlo stati ieri o ancora prima; è anche vero che in questa fase con i miei figli non ho vissuto ancora il contatto con l'ambiente esterno (già l'impatto con l'asilo per il più grande è stato impegnativo...).

Questo effettivamente può essere oggi un punto più critico rispetto al passato perchè sono aumentati notevolmente i rischi legati non solo a situazioni quotidiane come il traffico, la riduzione degli spazi verdi e per il gioco, accessibili in condizioni di sicurezza a bambini e ragazzi, nonchè l'inquinamento (nel giorno in cui scrivo si scopre che la situazione di Barletta è abbastanza critica, in base ad una nuova indagine dell'Arpa), ma sicuramente anche per il contesto sociale, inevitabilmente pervaso da influenze molto più pressanti rispetto al passato (televisione ed internet in primis) e da continui e ripetuti messaggi di violenza (a partire dai videogiochi).

L'impegno quotidiano e una grande pazienza saranno sicuramente i principali strumenti per vivere con passione e gioia questo bellissimo percorso di cui sono solo all'inizio.

Michele Petrillo

"II nostro è il tempo dei cambiamenti radicali: nelle cose, nei pensieri, nei rapporti, nella coscienza".

Viviamo in un'epoca in cui le macchine sono davvero presenti intorno al nostro ambiente umano e sociale, spesso viviamo questa convivenza impassibili e non curanti dell'effetto che esse portano nella nostra vita di tutti i giorni.

Anche la nostra formazione, oltre quella scolare, quella dell'esperienza di vita, quella dei ricordi, sempre più spesso è legata all'uso delle macchine; si pensi alle foto in digitale, specchio dei nostri ricordi sino ad arrivare agli incontri della persona con cui stabiliamo un rapporto di amore, attraverso chat o incontri virtuali (ah che cosa direbbero i nostri nonni!). Un fenomeno che mi ha sempre fatto riflettere è quello della familiarità sempre più vicina ed innata delle nuove generazione all'uso della tecnologia.

Oggi cominciamo ad avere una consapevolezza indiretta di questi rivolgimenti perché le macchine della conoscenza e della comunicazione mettono in scena, quotidianamente e costantemente, le tensioni di un nuovo scenario. Nel giro di pochi decenni l'intero sfondo dei saperi e delle abitudini umane si è radicalmente trasformato.

Ma il cambiamento tecnologico è tutto sommato di portata inferiore rispetto al cambiamento psicologico che si accompagna ad esso. Mutano le condizioni materiali della comunicazione e della conoscenza, ma assieme a queste e con queste mutano le forme del sapere umano. Televisione e computer non sono semplici macchine, ma apparati di conoscenza, metafore di un nuovo regime mentale caratterizzato da fluidità, interattività.

La ricerca e lo studio delle relazioni tra sfera educativa e sfera tecnologica, le osservazioni sul campo, hanno favorito in me la creazione di un preciso stile di pensiero che mi porta senza dubbio ad una riflessione critica sull'argomento muovendomi verso quella corrente di pensiero che è disponibile all'inserimento in armonia delle tecnologie all'interno della formazione umana, della formazione scolastica, sinergia indispensabile per non restare fuori, lontani dalla realtà in cui viviamo.

Ciò che deve contraddistinguere il nostro percorso formativo così prospettato è la consapevolezza nelle scelte, anche in quelle tecnologiche, non dobbiamo assumere il ruolo di succubi consumatori di prodotti tecnologici, multimediali, virtuali, ma dobbiamo assumere una posizione di criticità, sviluppando criteri personali che ci permettano di valutare e scegliere a seconda delle nostre necessità il prodotto più adeguato.

È l'uomo che costruisce la tecnologia, non è la tecnologia che costruisce l'uomo.

Spesso, invece, ho osservato un rapporto di sudditanza, di dipendenza, quasi fosse indispensabile assumere una dose quotidiana di tecnologia.

Di sicuro la tecnologia è educativa, sicuramente è un metodo nuovo di certo, per un approccio diverso all'istruzione, alla formazione. Esso è solo il mezzo, il veicolo, per suscitare un interesse alla formazione, dietro di esso c'è comunque il lavoro di trasmissione di saperi indispensabili, di tradizioni culturali, di pure nozioni.

Risulta indispensabile per chi ha il compito di formare, la costruzione di una coscienza critica, che sia il fondamento per le scelte didattiche più adatte, attraverso un procedimento valutativo utilizzato per la scelta di prodotti informatici a scopo didattico. Inoltre andrebbe valorizzato l'aspetto più pedagogico delle conseguenze di pensiero che l'uso di tecnologie procura nel discente.

Tutte queste considerazioni non vogliono assolutamente escludere le potenzialità educative che intrinsecamente il computer o la tecnologia educativa porta in grembo, ma vogliono essere un monito, per una **società futura basata sempre sulla centralità dell'uomo piuttosto che sulla centralità della macchina.**

Enzo Quatela

Vice Presidente Giovani AC

Educazione e Tecnologia

Un binomio possibile?

Oltre la macchina da presa c'è di più!

Ciò che c'è dietro in progetto il **Concorso del Cortometraggi** diocesano, ideato e realizzato dall'equipe giovani, nasce dal fatto di far riflettere i nostri ragazzi sui contenuti della fede, quelli del Vangelo, quest'anno della cultura che parla di Dio, attraverso un tramite che in questo caso è il mondo del cinema tanto caro ai ragazzi: dagli attori, ai registi, agli scenografi, a chi cura la parte tecnica, ecc. ognuno di loro mette a frutto il proprio talento, così da creare col gruppo di lavoro una squadra per la realizzazione del lavoro in questo caso del corto.

Tutto ciò non è altro che una strategia educativa costituita da più passaggi indispensabili e quasi naturali: nel primo step vi è la scelta di partecipare o meno all'attività, situazione in cui si valutano le disponibilità di tempo, di forze, l'entusiasmo, senza trascurare le attività prioritarie come lo studio. Se la scelta è ponderata essa risulterà anche più facile da affrontare, rispetto ad una scelta imposta dall'educatore o da uno dei ragazzi, il prodotto così risulterà non più espressione di un gruppo.

Nel secondo step si propone la riflessione sul tema di fede proposto, sul contenuto, attraverso una discussione fatta di punti di vista e di esperienze personali, da cui estrapolare l'idea di fondo del lavoro.

Il terzo step consiste nella suddivisione dei compiti. Impresa assai difficile se non gestita bene.

Questa permette ai ragazzi e ai giovani di mostrare le proprie capacità, i propri talenti, mettendo-

le a servizio del gruppo per la buona riuscita del lavoro. Si creeranno così dei gruppi di lavoro dove ogni ragazzo avrà la sua mansione. Lo svolgimento del proprio compito è legato a quello dell'altro e se svolto superficialmente danneggerà l'intero sistema di lavoro.

Quarto step sarà la realizzazione del lavoro dove ogni ragazzo avrà compiuto la sua funzione e si potrà ritrovare nel lavoro concluso.

Questo procedimento descritto mette in evidenza come un semplice concorso di corti, di canzoni, di arte, di sport, ed altro, possiede in realtà un potenziale educativo non indifferente, una comunicatività diretta all'esperienza del giovane. La riflessione su di un tema di fede non avviene più con un metodo tradizionalmente inteso di trasmissione educatore/ragazzo, ma attraverso una nuova espressione del metodo che mette in risalto le capacità del ragazzo, che lo pone in relazione stretta con il gruppo e dove l'educatore è tenuto a fare da supervisore, per creare spunti, per incanalare la riflessione.

Ecco come comunicare oggi il Vangelo. I contenuti non cambiano, il "cosa" resta immutato, ciò che muta è il "come" il mezzo, il veicolo, che prende spunto dall'esperienza del ragazzo di oggi.

Enzo Quatela

Vice Presidente Giovani AC

**AZIONE CATTOLICA
sett. GIOVANI**

in collaborazione con
**Ufficio di Pastorale Giovanile
Commissione Cultura e
Comunicazioni Sociali**

I VINCITORI

I CLASSIFICATO
categoria - PER RIFLETTERE:
**"LA BELLEZZA SALVERÀ
IL MONDO"**
parr. **Santa Maria delle
Grazie TRANI**

I CLASSIFICATO
categoria - PER SORRIDERE:
**"VOYAGER: IL
MISTERO DELLA CREAZIONE"**
parr. **Madonna del Pozzo TRANI**

PREMIO DELLA CRITICA:
"UNA NOTTE IN PARROCCHIA"
parr. **Spirito Santo TRANI**

III CONCORSO DIOCESANO
di CORTOMETRAGGI

"SAPERE... DI TE!"
Quando la cultura parla di DIO